

Lucinico

A cura di



Associazione culturale “La Primula”

con il contributo di



CASSA RURALE FVG
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



L'Associazione culturale "La Primula" nasce a Lucinico nel 1991 ad opera di un gruppo di persone particolarmente interessate alla riscoperta, alla valorizzazione ed alla tutela di Lucinico e dei suoi dintorni da un punto di vista paesaggistico ed ambientale, allo scopo di suscitare una coscienza ecologista in adulti e ragazzi, per una corretta fruizione del territorio.

La Primula organizza quindi, anche in collaborazione con le altre associazioni del paese, le Guardie forestali e le scuole locali, passeggiate a piedi o in bicicletta ed interventi di pulizia dell'ambiente. Le attività proposte vengono spesso precedute da approfondimenti culturali, mostre e conferenze presso il Centro Civico.

La Primula presta inoltre l'opera dei propri soci per esplorare il territorio, riscoprire antichi sentieri, elaborare mappe e raccogliere materiale documentario, di cui la presente pubblicazione è un esempio.

© Associazione culturale "La Primula" APS

Lucinico 2022

Testi:

Gianni Bressan, presidente dell'Unione associazioni "Lucinis" e dei Danzerini di Lucinico, Marina Bulich, Lucio Delpin, Laura Galbato, Clara Maronese, Umberto Martinuzzi, Liviana Persolia, Lino Visintin

Immagini:

Matteo Borean, Gianni Belli, Carlo Bregant, Luciano Bressan, Enzo Galbato (Fotoclub Lucinico), Amelia Kappel, Gabriele Montanar (presidente dell'ANA di Lucinico), Giorgio Zamparo, associazioni di Lucinico.

Cartografia:

Copyright Casa Editrice Tabacco S.r.l. - Tavagnacco (Ud) - Aut. n. 2226

Cura editoriale:

Paolo Iancis

Stampa:

Poligrafiche San Marco - Cormons

PRESENTAZIONE

L'Associazione La Primula, per commemorare i 30 anni dalla fondazione, ha deciso di rendere omaggio alla comunità di Lucinico con l'aggiornamento dell'opuscolo Lucinico.

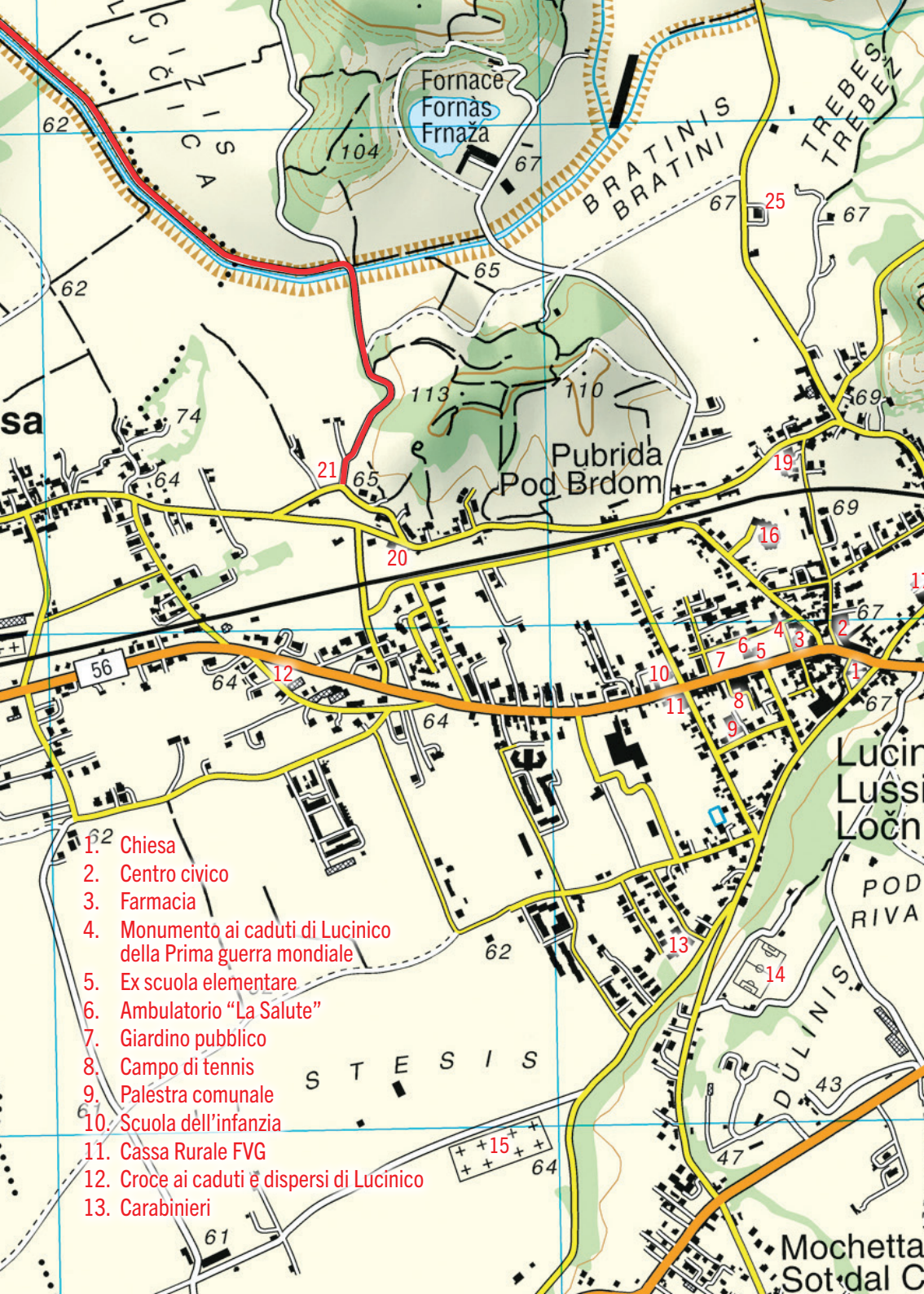
Tale libretto, la cui prima edizione risale al 2002, era stato realizzato con l'intento di far conoscere il paese presentandone in modo sintetico uno spaccato della storia, delle tradizioni, dell'associazionismo, dell'economia e della società.

Rivedendo i contenuti di allora abbiamo avuto modo di constatare quanti cambiamenti siano intervenuti in vent'anni sia in campo economico che sociale. Ricordiamo qui le attività economiche sempre più volte al terziario, la realizzazione di monumenti a ricordo dei caduti nella Prima guerra mondiale, le scoperte archeologiche sul Calvario e la scomparsa di qualche vecchia tradizione, compensata dalla nascita di nuove.

Si è trattato di un lavoro collegiale al quale hanno dato il loro contributo componenti di varie associazioni locali, ai quali vanno i nostri ringraziamenti.

Lo scopo di questo opuscolo rimane quello originario. Si auspica che questa nuova edizione diventi un piacevole riferimento per la gente del luogo e per i visitatori, una agile presentazione del paese di Lucinico in Italia e all'estero ed un gradevole ricordo per i compaesani lontani.

Lucio Delpin



1. Chiesa
2. Centro civico
3. Farmacia
4. Monumento ai caduti di Lucinico della Prima guerra mondiale
5. Ex scuola elementare
6. Ambulatorio "La Salute"
7. Giardino pubblico
8. Campo di tennis
9. Palestra comunale
10. Scuola dell'infanzia
11. Cassa Rurale FVG
12. Croce ai caduti e dispersi di Lucinico
13. Carabinieri



- 14. Campo sportivo
- 15. Camposanto
- 16. Scuole
- 17. Ricreatorio parrocchiale "Cjasa pre Pieri Mosetti"
- 18. Casa di riposo "A. Culot"
- 19. Agriturismo Grion
- 20. Chiesetta di San Rocco
- 21. Pista ciclabile
- 22. Sentiero Monte Calvario
- 23. Resti chiesetta di San Pietro
- 24. Resti chiesetta della Ss. Trinità
- 25. Baita alpina





Panorama di Lucinico con il Calvario e sullo sfondo le Alpi Giulie. Nell'immagine piccola la sommità del nostro colle disegnata dal sacerdote goriziano Giovanni Maria Marusig nel 1706



*Il territorio e
l'ambiente*





La Chiesa di S. Giorgio ed il centro del paese

IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

Giungendo a Gorizia dalla strada statale proveniente da Gradisca, guardando a ponente, si scorge il nucleo abitato di Lucinico: un gruppo di case esposte a sud che si abbarbicano lungo un pendio costituito da un terrazzo alluvionale dell'Isonzo, per raccogliersi poi attorno al campanile. Alzando lo sguardo sulle colline che si elevano a nord del paese, ci si accorge come l'ambito faccia parte di un contesto più ampio, quello del Collio, conosciuto per i suoi rinomati vini.

Quest'area geografica, la cui denominazione può esser ricondotta alla dizione friulana *Cuei* (collina), presenta caratteristiche omogenee. Si tratta della zona situata tra l'Isonzo a est, lo Judrio a ovest, il monte Corada a nord e la Pianura Friulana a sud. I terreni di queste colline si configurano con una morfologia armoniosa e continua: sono composti da formazioni arenacee e marnose in prevalenza stratificate e degradano verso la pianura friulana; alle loro spalle la corona delle Prealpi e più oltre la catena delle Alpi Giulie con il Canin.

Queste formazioni geologiche, che sotto l'azione dell'acqua e del gelo si sfaldano, danno origine ad un terreno ricco di sali minerali, molto adatto alle coltivazioni ortofrutticole ed in particolare a quella della vite. Nel corso dei secoli gli agricoltori hanno sempre rivolto particolare cura agli alberi da frutto ed alla vite, costruendo i tipici terrazzamenti dei versanti esposti al sole e facendo



Il laghetto della fornace



Alcuni scorci del paesaggio lucinichese nelle varie stagioni

si che questa zona diventasse intensamente e capillarmente coltivata, senza interferire con il suo delicato equilibrio idrogeologico.

La rilevanza storica del Collio nell'economia agraria emerge anche da alcuni documenti, nei quali troviamo raffigurati castelli, frutteti, vigneti e le vie ed i percorsi che collegavano villaggi, chiese, palazzi, case rurali; si configurava così una dolce sintesi tra paesaggio agrario, antropizzato e naturale.

Oggi, in tale contesto paesaggistico ampio e armonioso, si snoda tra vigneti, campi seminati e brevi aree boschive una pista ciclopedonale. Dalle vicinanze dell'antica chiesetta di San Rocco ha inizio un percorso grazie al quale si raggiungono i paesi limitrofi, la Slovenia, la pista ciclopedonale del Versa e quella realizzata e in fase di ampliamento che interessa la Regione Friuli Venezia Giulia.

Il clima è generalmente mite, tanto che, alla fine dell'Ottocento, queste terre costituirono anche un'attrattiva turistica, assieme alla vicina Gorizia che si era meritata il titolo di "Nizza Austriaca".

IL CALVARIO

Il Calvario rientra in parte nel territorio di Lucinico. Si tratta di un rilievo, definito di recente “Colle della Memoria”, divenuto tristemente famoso durante la Prima guerra mondiale a causa delle decine di migliaia di soldati caduti per la sua conquista, ritenuta presupposto indispensabile per la presa di Gorizia da parte delle truppe italiane.

Il Calvario non è solo legato a questa memoria. Se, come emerge da vari documenti, nella storia il colle acquisì notorietà per la sua importanza strategica, sul piano economico le sue pendici furono caratterizzate da fiorenti attività agricole, “vegliate” da luoghi di culto edificati dalla popolazione locale, come testimoniano i ruderi di tre chiesette votive ed il complesso delle Tre croci. Due delle tre chiesette, quella dedicata alla SS. Trinità e quella di S. Pietro, sono state localizzate e si possono individuare i loro resti. La localizzazione della terza chiesetta, quella di S. Giovanni, resta incerta. Negli ultimi anni si è risvegliato l'interesse nei confronti del Calvario e molte associazioni locali si sono impegnate per impedire il degrado dell'area, garantirne l'accesso e la conoscenza. La Protezione Civile ha risistemato alcuni sentieri, così è stato possibile collocare una segnaletica direzionale: ciò ha consentito una migliore fruizione del colle, che è stato ulteriormente impreziosito da tabelloni didattico-illustrativi concernenti gli aspetti storico-ambientali, naturalistici, geologici e speleologici, oltre che dai pannelli collocati nei siti archeologici delle due chiesette.

Le diverse anime del monte Calvario: ambiente, storia, religiosità





L'abitato di Lucinico in una mappa del 1827



*La storia
e l'economia*





14 La piazza di Lucinico prima della Grande guerra

LA STORIA E L'ECONOMIA

Il paese di Lucinico è collocato su un'altura, alle pendici del monte Calvario, in una posizione panoramica che consente di spaziare con lo sguardo da un lato verso l'Isonzo e Gorizia, dall'altro verso la pianura friulana ed il Collio, lungo una direttrice che collegava fin dall'antichità le terre e le popolazioni dell'est europeo all'Italia. Proprio per questo, nel corso dei secoli il paese fu teatro di avvenimenti drammatici e di vicende belliche di certo non volute dalla sua gente, dedita soprattutto all'agricoltura.

Fu grazie agli sbancamenti operati per l'impianto di alcuni vigneti che, nella prima metà del Novecento, vennero alla luce le prime testimonianze di presenza umana a Lucinico. Nel 1946 fu scoperta sulle pendici del Monte Calvario una necropoli a cremazione dell'età del ferro: alcune tombe contenevano oggetti datati tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C. Nello stesso periodo, in località Pubrida, uno scavo portò alla luce i resti di una villa rustica romana risalente al II secolo d.C., pare distrutta da un incendio; di essa era già andato perduto un mosaico emerso nel 1877. Nelle vicinanze si individuano anche le tracce di una strada romana che, presumibilmente, conduceva a Forum Julii, oggi Cividale. In altro luogo, si rinvennero pure monili medievali del IX-X secolo.

L'abitato entra nella storia nel 1077, quando in un diploma l'imperatore Enrico IV premia la fedeltà del patriarca di Aquileia Sigeardo, assegnandogli la contea del Friuli, vari feudi ed il territorio di Lucinico. L'atto imperiale accentuò la lotta tra il patriarca ed i conti di Gorizia per il controllo di possedimenti dai confini estremamente articolati e complessi.

In tale contesto, Lucinico, dotato di una fortificazione ritenuta da alcuni imprevedibile, era ambito per la sua posizione strategica, in quanto permetteva di controllare l'unica via che, lungo la riva destra del fiume, conduceva al ponte sull'Isonzo e, quindi, alla città. Il vecchio ponte romano che collegava un tempo le due sponde in località Mainizza era stato distrutto probabilmente durante le incursioni degli Ungari.

Verso la fine del XIV secolo il paese entrò a far parte del territorio di Gorizia. Non per questo ebbe pace, perché si ritrovò coinvolto negli scontri tra la Repubblica di Venezia, che aveva occupato il Patriarcato, ed i conti di Gorizia prima, e tra la Serenissima e l'imperatore d'Austria poi, quando gli Asburgo rivendicarono il possesso ereditario delle terre della Contea, dopo l'estinzione del casato. A questi fatti si affiancarono altre dolorose vicende, come le scorre-



Il complesso fortificato di Lucinico e del suo colle durante le guerre gradiscane (1615-1617) in un'incisione dell'epoca

rie dei turchi ed il dilagare della peste. Resta, a testimonianza di quest'ultima, la chiesetta eretta probabilmente nel XVI secolo e dedicata a San Rocco. Nel 1615, quando scoppiò la guerra di Gradisca tra Austria e Venezia, Lucinico si trovò in prima linea. Occupata dai veneziani, passaggio obbligato per le

truppe dirette alla presa dei ponti sull'Isonzo, divenne un campo trincerato per tutta la durata del conflitto, che si concluse alla fine del 1617. Qui diedero prova della loro abilità grandi condottieri, come il Trauttmansdorff, capo supremo degli arciducali, e Pompeo Giustiniani, comandante delle milizie venete, che, ferito durante una ricognizione per guardare l'Isonzo, fu trasportato in paese, dove morì l'11 ottobre del 1616.

In seguito Lucinico, sotto l'Impero asburgico, visse ancora momenti di tensione come l'arrivo di Napoleone con l'esercito francese ed i moti del '48, per citarne alcuni.

Dalla metà dell'Ottocento ci fu un periodo di pace fino al 1915, quando l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria nel primo conflitto mondiale, trasformò nuovamente i campi arati, i vigneti, le chiese, le strade, le case, segno dell'operosità della gente, in trincee, in luoghi di dolore e di sangue. Di nuovo in prima linea: questa volta tutto fu distrutto e devastato.

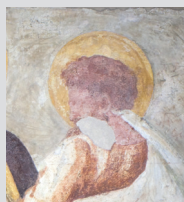
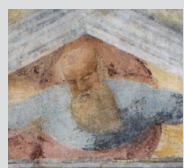
Già nel 1914 gli uomini abili al reclutamento erano stati richiamati nell'esercito austroungarico e inviati prevalentemente sul fronte orientale.

Una recente ricerca ha riportato alla luce i nomi dei lucinichesi caduti tra le file degli imperiali. Ora sono citati



SAN ROCCO

La chiesetta di S. Rocco è un sacello di piccole dimensioni edificato probabilmente nel XVI secolo come ringraziamento al santo per la protezione dalla peste. Contiene un ciclo di affreschi attribuibili a Gaspare Negro, pittore veneziano presente in Friuli dal 1503 al 1554, ed a suo figlio Arsenio. La parete dell'altare è affrescata con la Pietà e il Padre Eterno benedicente tra S. Rocco e S. Sebastiano; alle pareti laterali sono raffigurati i dodici Apostoli. Di notevole interesse i graffiti tracciati sull'intonaco affrescato, per lo più firme e testimonianze del passaggio di pellegrini e viandanti. Sono databili dalla metà del Cinquecento ai primi dell'Ottocento.



Alcuni particolari degli affreschi che decorano le pareti della chiesetta di S. Rocco



Gli effetti della Prima guerra mondiale su Lucinico: nella foto grande la piazza e la chiesa semidistrutta; in alto il “naso” del Calvario reso irriconoscibile dai bombardamenti e la villa Fausta ritratta da Paolo Caccia Dominioni dopo il suo abbattimento.

in un monumento che completa il ricordo di tutti coloro che persero la vita durante il conflitto.

Ancor oggi la terra mostra le ferite inflitte durante la guerra: trincee, gallerie, postazioni di artiglieria, tombe di caduti, residuati bellici. Il Calvario è ora zona monumentale a ricordo dei tanti soldati italiani morti per la conquista di Gorizia (giugno '15 - agosto '16). Un'altra testimonianza è custodita nella chiesa parrocchiale: un dipinto realizzato dal pittore Giulio Aristide Sartorio e donato per riconoscenza alla comunità, perché, colpito gravemente mentre era



In alto il municipio e la chiesa ricostruiti dopo la Grande guerra. In basso il *Cristo Re benedicente l'umanità* di Giulio Aristide Sartorio (1928), dono dell'artista in ricordo della sua esperienza sul fronte lucinichese.

sul fronte, l'artista era stato salvato dalla gente di Lucinico.

Il paese ed in particolare il monte Calvario, luogo di sanguinosi scontri, vennero citati, oltre che nei diari di molti soldati, anche da cronisti di guerra e scrittori di entrambi gli schieramenti, quali Ernest Hemingway, Alice Schaleck, Italo Svevo, Scipio Slataper, che qui morì nel dicembre del '15.

Non mancarono sofferenze anche per la popolazione civile, che dovette provare la dura esperienza della profuganza: chi abbandonò il paese in prossimità dello scoppio delle ostilità venne condotto in varie località dell'impero, mentre coloro che vennero sfollati dall'esercito italiano furono portati in diverse zone

LA SCUOLA

Anche l'attività scolastica ricominciò. Già prima della guerra la scuola popolare aveva ottenuto la quinta classe ed era stata avviata la scuola complementare per apprendisti. Nel 1924 venne inaugurata la scuola elementare, intitolata allo scrittore Edmondo de Amicis, nel grande edificio di via Udine costruito già nel 1900. In piazza San Giorgio, invece, trovarono spazio la scuola secondaria di avviamento professionale e l'asilo infantile. Attualmente la scuola primaria e la secondaria di primo grado sono ubicate in un'unica sede in via Romana, mentre la scuola dell'infanzia si trova in via Leopoldo Perco.



La scuola elementare "Edmondo De Amicis" sull'odierna via Udine

della penisola. Talvolta i nuclei familiari furono divisi. Al ritorno, con coraggio e speranza, i lucinichesi ricostruirono le case e la vita riprese a scorrere.

La gente di Lucinico, come la maggior parte delle popolazioni del Friuli orientale ex austriaco, visse fino alla Prima guerra mondiale prevalentemente di agricoltura. Le produzioni, come d'uso, erano varie: dal frumento al granturco, al vino, dalle patate agli alberi da frutta, in particolare ciliegie. Si allevavano i bachi da seta e tutte le famiglie contadine avevano la stalla con bovini per il latte e per i lavori nei campi, non mancavano mai inoltre il maiale e gli animali da cortile. Accanto alle piccole proprietà fu fonte di lavoro, soprattutto per tanti coloni, la vasta proprietà dei conti Attems.

Tra le due guerre mondiali assunse particolare rilievo il flusso di mano d'opera nelle fabbriche di Gorizia e nel cantiere di Monfalcone. Alla fine della Seconda guerra mondiale anche in paese si avviò un'attività industriale: ai piedi di un'altura detta *Bratinis*, su un'area ricca di argilla, fu edificata una fornace,



Per secoli l'agricoltura è stata la principale fonte di sostentamento delle famiglie lucinchesi. Mais e vino rappresentano due voci tipiche dell'attività contadina tradizionale nella forma della piccola conduzione diretta e, ancor più, di quella colonica.

che per alcuni decenni produsse materiali per l'edilizia ed offrì lavoro alla gente del luogo. Noto fu l'impatto ambientale. Oggi rimangono la vecchia struttura restaurata ed adibita ad altre funzioni ed un ameno laghetto.

La forte accelerazione industriale postbellica portò, come ovunque, un veloce spopolamento delle campagne; fenomeno su cui più tardi influirono anche le politiche comunitarie nel settore agricolo, che scoraggiarono le realtà più



La vecchia fornace in località Bratinis

piccole. Il reddito delle famiglie venne quindi prodotto sempre più da attività nei settori secondario, prevalentemente dall'artigianato, e terziario; e solo in parte dal lavoro agricolo, soprattutto dei più anziani. Accanto alle assunzioni nell'industria, e grazie all'accresciuto livello di scola-

rizzazione, aumentarono infatti gli impieghi negli uffici pubblici di Gorizia, nelle ferrovie, nella sanità, nelle banche, nel commercio e negli altri settori dei servizi.

Questa tendenza è proseguita fino alla grande crisi mondiale avviata nel 2008. Si deve però sottolineare che lo sviluppo dei servizi non è stato in grado



Alcune attività d'impresa particolarmente radicate nel tessuto economico lucinichese: la Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia, nata all'inizio del Novecento come Cassa agricola operaia cattolica, l'agriturismo Giron di via Sartorio, l'azienda agricola Bon di Gardiscjuta.

di controbilanciare le notevoli riduzioni occupazionali provocate dalla chiusura del Cottonificio Triestino di Piedimonte negli anni '80 e della SAFOG-OMG nei primi anni 2000. In tempi più recenti anche il settore del commercio è stato ridimensionato dalla riduzione della clientela slovena, per effetto dell'entrata della Slovenia nell'Unione Europea, e dalla sempre più pervasiva presenza dei grandi centri commerciali collocati tra Villesse e Udine. Queste vicende spiegano la continua riduzione della popolazione goriziana passata in trent'anni da 43.000 a poco più di 33.000 abitanti. Lucinico ha invece mantenuto sostanzialmente stabile la sua popolazione, 3500 abitanti, per effetto di scelte urbanistiche che hanno qui inserito un'area di edilizia popolare e favorito diverse costruzioni private.

In tale contesto grande importanza ha avuto la presenza della locale Cassa Rurale, fondata nel 1907 come aiuto cooperativo per contadini ed artigiani e che ha assunto nel tempo un ruolo di motore economico ed occupazionale, diventando la più corposa realtà aziendale di Lucinico; significativo è il suo sostegno economico alle tante associazioni del paese e dintorni. Recenti evoluzioni del settore hanno portato alla fusione della banca con altre realtà limitro-



E poi ancora: la floricoltura Gaggioli in Stradone della Mainizza e la rivendita di materiali per l'edilizia f.lli Zoff di via Udine.

fe ed alla costituzione della Cassa Rurale FVG, più grande e territorialmente estesa, ma sempre con sede a Lucinico.

Oggi sono attive pochissime aziende agricole con un'accentuata presenza della viticoltura e interessanti novità agrituristiche; nel settore industriale l'attività è naturalmente focalizzata sulla piccola industria e sull'artigianato; la grande distribuzione ha inciso anche qui sul settore commerciale, che ha però mantenuto una discreta presenza di locali "botteghe", anche per iniziative di non residenti. La maggioranza della popolazione trae quindi oggi il proprio reddito dal settore terziario, ma notevoli sono i movimenti pendolari verso le aziende del Monfalconese e dell'Udinese e verso gli uffici e i centri direzionali di Trieste.



Vigneti nei dintorni di Lucinico



La processione del *Corpus Domini* lungo le Vie del paese. Nell'immagine piccola della pagina accanto, tratta dalla bandiera della Cassa Rurale, le mani che si uniscono in segno di cooperazione all'insegna del motto *Viribus unitis*.



La comunità





La processione di San Rocco

LE TRADIZIONI

Lucinico è oggi una frazione di Gorizia in cui si sente ancora parlare la lingua friulana, da secoli usata come lingua madre, un friulano con terminazione in “a”, tipica del Goriziano.

È anche un paese che ha conservato a lungo un ricco patrimonio di tradizioni sia religiose, sia legate al ciclo della vita e delle stagioni, tipiche della società contadina friulana, la cui memoria, però, si è affievolita a causa delle trasformazioni economiche, sociali e culturali affermatesi dalla seconda metà del Novecento, fino a determinare la scomparsa di molte di esse.

Tra le tradizioni scomparse possiamo annoverare i fuochi di San Giovanni, che si accendevano agli incroci delle strade la notte tra il 23 ed il 24 giugno, vietati per motivi di sicurezza.

L'usanza di accendere fuochi in occasione di equinozi e solstizi deriva dall'adorazione del dio Beleno; il significato va ricercato negli antichi riti propiziatori e di purificazione celtici.

Altri momenti del rinnovamento annuale erano contrassegnati dal Carnevale e dalla festa di Ognissanti. In primavera si festeggiava la rinascita della natura con i riti del Calendimaggio, mentre durante l'estate si tenevano numerose



La Giornata del Ringraziamento con la tradizionale benedizione dei mezzi agricoli.



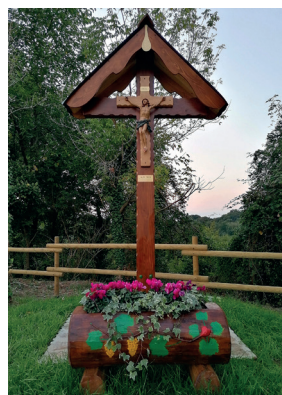
L'omaggio alla statua della Madonna davanti alla chiesa di San Giorgio durante la festa dell'Immacolata

sagre paesane, generalmente coincidenti con le celebrazioni del santo patrono, e pellegrinaggi.

Alcune di queste manifestazioni si sono conservate, ma hanno seguito l'evoluzione dei tempi. Due, in particolare, trovano origine in antiche ricorrenze celtiche: il capodanno, che cadeva il 1° novembre, segnava l'inizio della metà oscura dell'anno e la festa del dio Beleno, dio delle acque e del sole, il 1° maggio.

Nel primo caso la tradizione fu risignificata dal cristianesimo e divenne "il pagnut di duc' i Sants" (il panetto dei Santi). Era la prima delle questue invernali, alla fine della stagione produttiva: ai ragazzi che passavano di porta in porta la sera del 31 ottobre, oppure a conoscenti o bisognosi, venivano donate noci, uva o altri prodotti della terra, in cambio di preghiere per i defunti. Scomparsa per un periodo, oggi è stata sostituita dalla festa consumistica di Halloween, tipico esempio di globalizzazione culturale.

Il primo sabato del mese di maggio si rinnova invece la tradizione del *Maj*, l'albero di maggio, diffusa anche in Slovenia e nei paesi tedeschi. Si tratta probabilmente di un rito d'iniziazione modificato nel tempo a causa delle trasformazioni sociali, riservato ai soli maschi coscritti. Il cerimoniale prevede



La benedizione dell'acqua durante la festa dell'Epifania e il recente crocifisso ligneo eretto in Gardiscjuta

l'abbattimento dell'albero più alto, scelto nei boschi circostanti, che un tempo doveva essere un rovere, trasportato di prima mattina nel centro abitato per essere issato alle prime ombre della sera e vegliato tutta la notte, a difesa delle insidie dei coscritti dei paesi vicini. Il tutto a dimostrazione della forza e del coraggio dei ragazzi dell'annata. Con l'abolizione del servizio di leva, la prova, negli ultimi decenni vede protagonisti i ragazzi e le ragazze che compiono i 18 anni.

Altre antiche consuetudini si praticano ancor oggi.

Girovagando per le strade del paese può capitare di imbattersi in cancelli o in porte d'ingresso decorate con archi rivestiti di rami verdi, fiori, cuori e scritte che inneggiano "W gli sposi" o "W i nuviz". Si tratta degli archi d'onore che vengono ancora allestiti all'ingresso della casa della sposa la sera prima delle nozze, oggi anche davanti alle abitazioni di coloro che celebrano un importante anniversario di matrimonio.

All'uscita degli sposi dalla chiesa, raramente può accadere di assistere all'esazione del *talar*, una tassa che lo sposo, se proveniente da un altro luogo, deve pagare per poter portare via la sposa, poiché priva il paese di una delle sue ragazze; oggi è solo un festoso scherzo di amici.

Tra i festeggiamenti legati al ciclo agrario c'è il *licôf*, la fine dei raccolti (la prima testimonianza scritta risale al 1337) che si organizzava e si organizza tuttora alla fine della costruzione di una casa, per l'uccisione del maiale o al termine delle vendemmie.

Numerose sono le tradizioni religiose ancora vive. Particolarmente sentita è la Pasqua, con i riti della Passione e delle Resurrezione: la Via Crucis sul



L'antico rito del *pignarul* epifanico e quello delle Rogazioni. A destra *scaràzzulis* e *batècui* del Triduo santo.

monte Calvario la domenica delle Palme, le cui stazioni si snodano lungo il percorso in salita fino a giungere alle Tre Croci poste sulla sommità del monte; i suggestivi riti del triduo pasquale, tra i quali la lavanda dei piedi, la benedizione del fuoco e la cerimonia della luce il Sabato Santo; la benedizione del pane e delle uova il giorno di Pasqua.

Il Giovedì ed il Venerdì Santo le campane delle chiese restano mute. Si sentono i suoni delle *scaràzzulis* e dei *batècui* utilizzati nelle funzioni durante il periodo di silenzio delle campane.

La terza domenica dopo Pasqua ha luogo il Patrocinio di San Giuseppe. L'evento ha radici lontane nel tempo, è un'antica tradizione risalente al Cinquecento e diffusa in tutto l'Impero asburgico. Oggi viene celebrata la santa messa solenne e si porta in processione la statua del santo lungo le vie del paese; il tutto è allietato dalla presenza di una banda musicale e dalla tradizionale pesca di beneficenza.

Le Rogazioni sono processioni che si svolgono di primo mattino nel giorno di S. Marco e nei tre giorni precedenti l'Ascensione, volte a impetrare la benedizione di Dio sulle case, sui campi e sulle opere dell'uomo.

Suggestive la processione del Corpus Domini, con le vie addobbate di fiori e di rami d'acacia, e la festa di San Rocco in agosto, con la celebrazione della Santa Messa presso la chiesetta a lui dedicata quale segno di ringraziamento per aver salvato il paese dalla peste.

Numerosi sono i riti anche in tempo natalizio.

L'Avvento porta con sé San Nicolò che, secondo tradizione, distribuisce dolci ai bambini che la sera del 5 dicembre, prima di andare a dormire, lasciano le loro pantofoline vicino alla finestra.



Il tradizionale rito dell'innalzamento del *Maj* e quello, più recente, della decorazione dei quattro pozzi. In basso il torneo dei borghi che ogni estate movimentata la festa di San Rocco.

Nelle case è tradizione fare il presepe e, la vigilia dell'Epifania, si può ancora assistere al rito della benedizione solenne dell'acqua (elemento purificatore), del sale (elemento che preserva dalla corruzione), delle mele (che rappresentano i frutti della terra, sostentamento dell'uomo) e delle statue dei tre Re Magi (i personaggi dell'Epifania), che poi vengono collocate nel presepe.

In occasione dell'Epifania si accendono i tradizionali *pignarui*, falò epifanici, uno dei più antichi riti, tuttora praticati in tutto il Friuli, che illuminano il cielo all'imbrunire preannunciando, secondo l'andamento del fumo, come sarà l'annata.

La Candelora segnava anticamente la fine del calendario solare. In Chiesa si benedicono i ceri e le candele da portare nelle case, conservati ed accesi per invocare la protezione divina durante i temporali, le grandinate o eventi funesti.

Il Carnevale, infine, è una festa liberatoria che inizia alla fine del periodo natalizio e termina prima della Quaresima, caratterizzato da grandi abbuffate di crostoli e dalla tradizione di mascherarsi.

Oggi si sta affermando una nuova tradizione, il torneo dei borghi, in occasione della festa di San Rocco, in agosto. Gli abitanti decorano le case ed il pozzo della zona in cui risiedono, interpretando un tema comune, mentre sportivi di ogni età si confrontano in varie gare.

LE ASSOCIAZIONI

Il desiderio di stare insieme, di divertirsi, di condividere passioni, interessi e abilità, si esprime in ambito culturale, artistico, sportivo e ricreativo nella vita di Lucinico attraverso aggregazioni, associazioni e gruppi per tutte le età.

Associazioni sportive:

- Dynamic Gym A.S.D.: gestisce i locali della palestra, proponendo corsi di ginnastica per i bambini e per i giovani.
- Associazione sportiva dilettantistica “Il Falcone” Arco Club.
- Moto club Pino Medeot: associa appassionati di motociclismo.
- Associazione “Movinsi Insieme”: propone attività ginnica per le persone adulte.
- Sci Club Monte Calvario: per gli appassionati della montagna organizza corsi di sci a vari livelli, nonché gite e manifestazioni varie come ulteriori occasioni di incontro.



Gita sulla neve con lo Sci Club

Con grande rammarico l'Associazione sportiva Lucinico calcio dopo decenni di prestigiosa attività si è dovuta arrendere per mancanza di atleti.

Associazioni socio-sanitarie :

- AdvS Donatori Volontari di Sangue Fidas Isontina “Gino Dionisio” di Lucinico.



Alcune evoluzioni degli atleti della Dynamic Gym e la sezione “Gino Dionisio” dei Donatori di sangue, attiva a Lucinico dal 1971.

I DANZERINI DI LUCINICO

Il Gruppo Folkloristico “Danzerini di Lucinico” nasce nel 1929 ed è al momento l’associazione più longeva del paese. Da allora interpreta, con immutato vigore, danze, musiche, canti e scene di vita quotidiana della tradizione popolare friulana. Negli anni sono state inserite anche alcune danze della tradizione italiana.

Le musiche vengono eseguite dal vivo avvalendosi di strumenti tradizionali quali la fisarmonica, il contrabbasso, il violino, il flauto, ed il clarino.

I “Danzerini” si sono esibiti in tutti i continenti in manifestazioni, festival e presso i nostri emigrati, raccogliendo ovunque ampi consensi per la grazia e l’armonia con cui interpretano le danze.

Il costume che indossano è una ricostruzione di maniera, corretta nelle linee di fondo, del locale vestito friulano della festa risalente all’inizio dell’Ottocento.

Il Gruppo conta anche su una formazione giovanile che ha modo di esibirsi sia autonomamente che congiuntamente al gruppo adulto.



I Danzerini, dal 1929 ambasciatori del folklore lucinichese nel mondo

- A.s.v. “La Salute”: attiva nel trasporto assistito, nell’assistenza durante le manifestazioni, nell’educazione sanitaria, nell’assistenza ambulatoriale per analisi di laboratorio.

Associazioni e gruppi:

- Associazione Cacciatori.
- Associazione culturale “Fotoclub Lucinico”: organizza corsi di fotografia, mostre, *Portfolio* e documenta le attività del paese.
- Associazione culturale “La Primula”.
- Centro studi lucinichesi “Amis di Lucinis”.



La sede di via Bersaglieri dell’associazione “La Salute”



L'associazione "La Primula" che ha da poco festeggiato il suo trentennale di fondazione; un servizio fotografico del Fotoclub, dopo il recente traguardo dei 15 anni di attività; la Coral di Lucinîs impegnata nella tradizionale rassegna di San Martino; il Gruppo Alpini in occasione della recente inaugurazione della fioriera davanti al Centro civico.

- Coltivatori diretti.
- Cooperativa apicoltori "La casa dell'ape".
- Coral di Lucinîs: ha portato il suo repertorio in varie parti d'Italia e d'Europa, contribuendo tra l'altro al gemellaggio del paese con la cittadina tedesca di Ortenberg.
- Gruppo Alpini: che fa parte della Protezione Civile; la loro Baita è un tradizionale punto di incontro e di manifestazioni.
- Gruppo folkloristico "Danzerini di Lucinico".
- Gruppo dei Mario.
- Unione Associazioni "Lucinîs": istituita a seguito della soppressione del Consiglio circoscrizionale.

Associazioni e gruppi a carattere religioso:

- Azione Cattolica.
- "Cantare per credere" e coro S. Giorgio: per le animazioni delle liturgie.
- Caritas parrocchiale.
- Circolo ACLI.
- Scout d'Europa: con sezioni maschile e femminile per bambini e ragazzi di varie fasce d'età.



L'arrivo di San Niccolò in piazza.

PRINCIPALI APPUNTAMENTI FISSI NELL'ANNO

Gennaio

Natale del Fanciullo.
Cinema in Famiglia.

Febbraio

San Biagio (benedizione della gola).
Cuori in Festa (carnevale dei bambini).

Marzo

Pulizia del Bosco.
Scarpinata del Monte Calvario.
Via Crucis sul Monte Calvario.

Aprile

Premio Amì di Lucinîs
Rogazioni maggiori (San Marco).
Patrocinio di San Giuseppe (3^a domenica dopo Pasqua).
Festeggiamenti di San Giorgio.
Celebrazioni per la Liberazione.

Maggio

Festa del *maj* (primo sabato).
S. Rosario itinerante nelle famiglie.

Giugno

Processione del *Corpus Domini*.
Ricorrenza di Sant'Antonio presso il *palaz* di Gardiscjuta
Ricorrenza dei Ss. Pietro e Paolo: Calvario, sul sito della antica chiesetta di San Pietro.

Luglio

Pellegrinaggio al santuario della Madonna di Barbana.

Agosto

Festa di San Rocco: sagra parrocchiale e tornei dei borghi

Settembre

Pellegrinaggio alla Madonna di Monte Santo: ultimo sabato del mese.

Ottobre

Commemorazione dei caduti della Grande guerra al cippo di Strada Vecchia.
Castagnata degli Alpini.
Rassegna teatrale "Alle 5 della Sera".

Novembre

Commemorazione dei caduti della Grande guerra al monumento di via Bersaglieri.
Fiaccola della Pace al monumento dei caduti.
Rassegna corale San Martino.
Festa del Ringraziamento e benedizione dei mezzi agricoli.

Dicembre

Arriva San Nicolò.
Natale ai pozzi con canti e auguri.
Concerto di Natale.
Natale dell'anziano.
Concorso presepi.

Durante tutto l'anno: mostre fotografiche ed artistiche e incontri culturali.



I due monumenti ai caduti della Grande guerra: in Strada Vecchia e in via Bersaglieri

SÂTU 'L ME PAÏS

Sâtu 'l me païs?
Al me païs
ogni ciasa una stala
e ciamps e ciamps
e boschetis di agazza
pal nasabon dal instât.
E dut 'l è fodrât di olmis
ch' a' vègnin dal timp dai sûns.
Al me païs 'l è un sun.
Al nas, lusôr e ciant,
quan' che 'l è scûr.

Celso Macor

Sai il mio paese? / Il mio paese / ogni casa una stalla / e campi e campi / e boschette di acacia / per profumo di estate. / Il mio paese è coperto d'orme / che vengono dal tempo dei sogni. / Il mio paese è un sogno. / Nasce, luce e canto, / quando è buio.

